

di avere aperte delle trattative particolari col re Carlo Alberto. Questo è assolutamente falso. L'Austria temporeggiò, rifiutando le proposte fatte intorno alla scelta del luogo per le trattative. Ultimamente si propose Bruxelles o Innsbruck ed ancora si attende la risposta dell'Austria. (*Rumori alle tribune.*) Radelzky mancò ai patti dell'armistizio; il ministero fece delle rimostranze, che furono sostenute dalle potenze mediatrici: ma non poté ottenere, dal gabinetto di Vienna, una condotta franca, schietta e leale.

» Allora il governo del re dichiarò che l'Italia, condannata dalla sua promessa ad attendere l'esito della mediazione, l'attende sì, ma colla mano sull'elsa.

» Le potenze mediatrici proposero la prorogazione dell'armistizio per trenta giorni; l'Austria rispose che non attaccherà se non attaccata; e noi risponderemo riportandoci a quello che stabilisce l'armistizio stesso. Quindi l'armistizio non fu rinnovato, solamente esso continua di otto in otto giorni, essendo stabilito che si dia un preavviso prima di ricominciare le ostilità. «

Conchiude il ministro essere intenzione del gabinetto di attendere l'esito della mediazione; ma aggiunge che, se la mediazione tornasse inutile o non riuscisse ad una pace onorevole, il gabinetto farà la guerra.

Il ministro poi espone le cose fatte dal gabinetto dopo l'ultima tornata delle Camere per l'amministrazione del paese; parla dello scacciamento dei Gesuiti, dell'organizzazione e dell'armamento della guardia nazionale, delle leggi pubblicate intorno all'istruzione pubblica e ai collegii nazionali, delle modificazioni portate al Codice penale, e di varie altre misure, fra le quali parla più largamente del prestito forzato; depone sul tavolo del presidente i documenti che accompagnano la sua relazione. (*Silenzio profondo.*)

*Dabormida, ministro della guerra*, sale alla tribuna, per fare uno speciale rendiconto del suo dipartimento. Egli comincia dal ricordare l'esistenza di due Commissioni, l'una creata dal ministero antecedente e chiamata Congresso consultivo della guerra, che ha l'incarico di suggerire opportuni sistemi di difesa e di offesa; la seconda creata dal ministero presente, per indagare le cause del disgraziato andamento della guerra. Io, dice il ministro, ho chiesto rapporto a tutti i comandanti, e questi rapporti sono ancora sottomessi all'esame della Commissione. Frattanto, per rifornire l'esercito di soldati, ho sollecitato l'arrivo della riserva, e la leva di 21 mila uomini votata dal Parlamento, ed ho provocato un'amnistia a favore dei disertori. I soldati dispersi sono per la maggior parte ritornati alle loro file, i giovani coscritti rispondono energicamente all'appello della patria; in alcuni luoghi, essi ricusarono il beneficio dell'estrazione per correr tutti alle armi. Ho pure migliorata la condizione dell'armata lombarda. Ho comperate armi, rinforzate Genova ed Alessandria, ed una testa di ponte a Casale, abbandonando come inutile, il progetto di difesa di Torino. Ho vettovagliate abbondantemente le fortezze, ho rinnovato in gran parte il vestiario, cambiandone la divisa, ho istituiti magazzini, organizzata con nuove norme l'amministrazione delle vettovaglie ed il servizio di trasporto, creato un corpo d'infermieri